L'inchiesta

Dai soldi alla casa è il Welfare del parroco

MICHELE SMARGIASSI

La storia

Gossip e segreti una pagella anche alle spie

CONCETTO VECCHIO

La cultura

Gli ultimi misteri dell'universo

PIERGIORGIO ODIFREDDI

PASSA A WIND
CHIAMA IL 156

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

1 2 www.repubblica.it

Anno 34 - Numero 14 € 1,50 in Italia CON "STORIA ILLUSTRATA" € 9,40 sabato 17 gennaio 2009

sab 17 gen 2009

FINO A 200 € DI SCONTO SULLE TELEFONATE E AZZERI I COSTI FISSI
WIND
Scade l'8/2/09. Info su wind.it

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 9; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA CECA CZK 60; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDÌ FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1

Così parlano i camorristi mentre uccidono

"Ma noi quando arriviamo là chi vogliamo colpire? Mo' dobbiamo uccidere tutti e due

I killer cantano una canzone neomelodica: "Tu sei zucchero per me, sei dolce dolce"

CONCHITA SANNINO

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Caserta)

«LI DOBBIAMO uccidere, hai capito? Na botta 'nfaccia». Spietati ordini in dialetto, ma anche risate, voci che intonano canzoni neomelodiche. E poi gli spari dei mitra, colonna sonora dell'ultima strage portata a termine. Sono il contenuto di un'intercettazione ambientale che inchioda il boss camorrista Giuseppe Setola, arrestato tre giorni fa.

A PAGINA 9

La foto segnaletica di Setola

"Cornuto, esci cornuto Mannaggia, ho finito il caricatore, tengo solo il 38

Andiamoci a prendere un caffè l'abbiamo ucciso come un infame l'ammo appiccià pure fosse Gesù

Oggi il governo vota lo stop unilaterale all'offensiva. Ma l'esercito resterà a Gaza. Stati arabi divisi, la Siria attacca i moderati

Israele pronto a fermare la guerra

Bufera su Santoro, Fini: indecente. Protesta di Gerusalemme

ROMA — Israele è pronto a fermare l'offensiva contro la Striscia di Gaza, ma non intende richiamare le truppe. Spaccati gli Stati arabi, con la Siria che attacca i moderati. In Italia continuano le polemiche sulla trasmissione "Annozero". Per il presidente della Camera Fini il comportamento di Santoro è stato «indecente». E Israele protesta ufficialmente.

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 7

LA PARABOLA DEL TRIBUNO TV

GIOVANNI VALENTINI

IN ATTESA che prima o poi arrivi finalmente l'anno zero della televisione di Stato, cioè il momento della rifondazione e della rinascita, siamo costretti a registrare l'ennesima polemica suscitata da "Annozero", il turbolento talk-show di Michele Santoro su Rai Due. E va detto subito che questa stessa recidività costituisce ormai di per sé un caso.

SEGUE A PAGINA 25

"Sacconi ci costringerebbe a chiudere"

La clinica di Udine: non faremo morire Eluana

Beppino Englaro con le foto della figlia Eluana

COLAPRICO E VINCI ALLE PAGINE 2 E 3

IL DIRITTO CALPESTATO

STEFANO RODOTÀ

QUESTO povero paese è ormai prigioniero di continue rotture della legalità, che decompongono un tessuto civile sempre più debole, e violano gli stessi diritti fondamentali delle persone. Vittima sacrificale, una volta di più, è Eluana Englaro, alla quale la prepotenza governativa nega quel diritto di morire con dignità che le era stato definitivamente riconosciuto da limpidissime e rigorose decisioni della magistratura.

SEGUE A PAGINA 25

Pil negativo tra l'1,5 e il 2 per cento

Bruxelles conferma: Italia a picco nel 2009

BRUXELLES — La Commissione europea conferma i pessimi dati sull'economia contenuti nel Bollettino della Banca d'Italia: anche secondo Bruxelles, infatti, il Pil italiano nel 2009 calerà tra l'1,5 e il 2% e il debito è destinato a sfondare quota 105%.

D'ARGENIO E POLIDORI ALLE PAGINE 18 E 19

L'analisi

L'economia non è un oroscopo

LUIGI SPAVENTA

BANCA d'Italia prevede per il nostro paese una recessione lunga e pronunciata: cinque o sei trimestri di calo della produzione industriale e due anni con segno meno per il prodotto, con caduta degli investimenti e delle esportazioni e con più lieve declino anche dei consumi privati.

SEGUE A PAGINA 19

Il caso

Le svalutazioni di Putin

SANDRO VIOLA

DICONO a Mosca: se il petrolio scenderà a 30 dollari, ci saranno gravi disordini in tutta la Russia; e se poi toccherà i 20, è probabile che scoppierà una rivoluzione. Si tratta d'una battuta, certo: ma è anche vero che il calo del prezzo del greggio negli ultimi sei mesi (da 147 a 35 dollari) costituisce il fattore decisivo della crisi che sta facendo barcollare l'economia russa.

SEGUE A PAGINA 24

R2

Nei fumetti Schulz disegnava veri spartiti di Beethoven

Era autentica la musica nelle strip di Charlie Brown

NEW YORK — Che Schroeder, il bambino-pianista dei *Peanuts* amico di Charlie Brown, fosse ossessionato da Beethoven era cosa nota. Ora si scopre che gli spartiti disegnati da Schulz nelle sue strisce sono proprio quelli delle opere del musicista tedesco, dalla *Patetica* alla *Sonata n. 11*. Una mostra in California svela il collegamento tra le storie di Schulz e i brani di Beethoven. E i curatori spiegano: «Per capire davvero il fumetto si deve ascoltare la sua musica».

APRIL DEMBOSKY

A PAGINA 33

Padre Giuseppe aveva 82 anni ed era originario di Cuneo

Kenya, rapina alla missione assassinato sacerdote italiano

DANIELE MASTROGIACOMO

A PAGINA 13

R2

Il Milan ha deciso di accettare i 110 milioni del Manchester City

Il Cavaliere si arrende "C'è la crisi, vendo Kakà"

GIANNI MURA

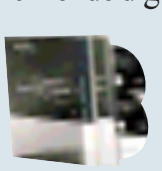
MILANO

GIÙ le mani da Kakà, sta scritto in blu sul marciapiede di via Turati, davanti alla sede del Milan. Ma se nelle mani c'è un assegno da 110 milioni di euro, quelle mani possono bussare, firmare, stringersi, concludere. Per il Milan in questi giorni si sono letti verbi da pugile: barcolla, traballa, vacilla. Lo scenario attuale induce a pensare che molto presto Kakà dovrà abituarsi a guidare sulla sinistra.

SEGUE NELLO SPORT
SERVIZI NELLO SPORT

REPUBBLICA L'ESPRESSO

Da lunedì a solo 1,90 € in più "Computer e mondo digitale"



Il corso di computer di ultima generazione con Repubblica o L'espresso

IL DIRITTO CALPESTATO

STEFANO RODOTÀ

(segue dalla prima pagina)

Prepotenza è la parola giusta, e lo conferma il sincero comunicato con il quale la clinica di Udine ha fatto sapere di non poter dare a Eluana Englaro l'assistenza necessaria per l'interruzione dei trattamenti che da diciassette anni la mantengono in uno stato vegetativo persistente. E' il timore della revoca della convenzione, minacciata dal ministro della Salute, ad aver determinato la decisione della clinica, che dice francamente di non poter correre il rischio della perdita del posto di lavoro per centinaia di suoi dipendenti e di quanti collaborano con essa dall'esterno. Il ricatto dell'occupazione, mai forte come in questi tempi, dà forza ad una brutale imposizione politica.

Eluana Englaro è vittima di un accanimento ideologico che nega la sua umanità, incrina la fiducia con la quale i suoi familiari hanno sempre creduto nello Stato di diritto, non si preoccupa della stessa grammatica giuridica.

All'origine vi è quel nebuloso provvedimento del ministro Sacconi, «un atto di indirizzo» rivolto alle regioni senza sufficiente base giuridica, specchio fedele di una politica che si mette al servizio di insostenibili posizioni ideologiche.

La rottura della legalità sul caso Eluana è netta: c'è una sentenza di cui il governo impedisce l'attuazione

La rottura della legalità è netta. Vi è una sentenza passata in giudicato di cui il governo impedisce l'attuazione. Il fatto già in sé grave, lo diviene ancora di più alla luce di un precedente: il tentativo delle Camere di bloccare l'esecuzione della sentenza, sollevando un conflitto di attribuzione tra il Parlamento e la magistratura respinto duramente dalla Corte costituzionale.

Dove aveva fallito il Parlamento, che pure aveva cercato un simulacro di rispettabilità giuridica, rischia l'aver successo un governo che impugna come una clava un puro potere di intimidazione.

Così è, perché gli argomenti giuridici alla base dell'atto di indirizzo del ministro sono praticamente inesistenti. Si fa riferimento a un parere del Comitato nazionale di bioetica privo di ogni valore giuridico vincolante e per di più approvato a maggioranza. Si invoca la convenzione dell'Onu sui diritti dei disabili che, da una parte, non è ancora pienamente operativa in Italia e, dall'altra, dice cose che non riguardano il caso di Eluana Englaro.

L'articolo 25 di quella convenzione infatti dice che non si possono interrompere i trattamenti di idratazione e alimentazione forzata, ma questo divieto riguarda solo il fatto che non si può imporre l'interruzione. Cosa ovvia, ma assolutamente diversa dal fatto che quei trattamenti possono sempre essere rifiutati, come ha riconosciuto la Cassazione nel caso di Eluana Englaro, dando attuazione ad un principio presente nella nostra Costituzione in vari documenti internazionali, che attribuiscono alla persona il potere di disporre liberamente della propria vita. E non si dica che la vita è un bene indisponibile. Ancora pochi giorni fa una donna ha rifiutato un'amputazione, ed è morta. «Contro la forza, la ragion non vale», dice un rassegnato proverbio.

Oggi dobbiamo concludere che non vale neppure il diritto dichiarato nelle sedi e nelle forme proprie. In Italia, come sta accadendo in Francia, si sta consolidando l'orientamento secondo il quale la sola legittimazione politica può cancellare ogni altro potere o garanzia. I familiari di Eluana dovranno continuare la loro civile lotta, e nei prossimi giorni il Tar dovrà pronunciarsi sulla legittimità della decisione della Regione Lombardia che ha vietato alla clinica di dare esecuzione alla sentenza della Cassazione.

Ma, di fronte ad una prepotenza che è tutta politica, bisogna chiedersi se da chi non condivide l'orientamento del governo, e ha precisi ruoli e responsabilità politiche, sia stato fatto tutto quello che era necessario per difendere diritto umanità civiltà. L'opposizione si è espressa solo attraverso prese di posizione personali, prigioniera solo di paure interne, visto che più di un'indagine ha dimostrato che l'opinione pubblica è nella maggioranza a favore dell'interruzione dei trattamenti, anche in significativi ambienti cattolici. Una opposizione silenziosa, che non comprende il senso della difesa dei diritti e della civiltà giuridica, ha poco futuro davanti a sé.

LA PARABOLA DEL TRIBUNO TV

GIOVANNI VALENTINI

(segue dalla prima pagina)

Quasi che il popolare (e populista) conduttore della trasmissione si fosse assunto l'ingrato compito di incarnare la crisi istituzionale del servizio pubblico; il suo strabismo congenito fra governo e Parlamento; la sua doppiezza aziendale nell'esazione del canone e nella raccolta della pubblicità.

Ora chiunque si occupi a qualsiasi titolo di informazione, scritta o radiotelevisiva, sa bene che la "questione israelo-palestinese" è una materia quanto mai controversa e delicata, estremamente sensibile, da maneggiare con cura come una cassa di dinamite. Tanto più, evidentemente, nella tv pubblica che per sua natura è tenuta a garantire il pluralismo, l'obiettività e l'imparzialità. A maggior ragione ancora, se si vuole contribuire in qualche modo alla comprensione del problema o magari anche alla sua soluzione, nella speranza di alimentare sul piano mediatico il processo di pace e non invece il fuoco della guerra che purtroppo già divampa sul territorio.

Non si fa torto perciò alla reputazione di nessuno, né tantomeno alla verità, a dire che "Annozero" corrisponde in genere più ai criteri della propaganda che ai canoni dell'informazione. Con questo atteggiamento da tribuno, da capo-popolo, da agitprop, è lo stesso Santoro a mettere in discussione la legittimità del servizio pubblico, la rispettabilità dell'azienda per la quale lavora e in definitiva anche la propria professionalità. E il fatto che spesso e volentieri una gran parte dei telespettatori prenda le sue difese, come dimostrano per esempio le oltre 40 pagine di commenti e gli oltre 250 messaggi raccolti da Repubblica. it fino a ieri sera, conferma comunque che il talk-show di Rai Due spacca il pubblico, divide ed eccita gli animi.

In quest'ultima puntata su Gaza, ha fatto senz'altro bene Santoro a richiamare l'attenzione sulla carneficina di vittime e feriti. Ma una cosa è il dramma dei bambini morti, un'altra cosa è la drammaturgia: la retorica o l'enfasi propagandistica non giova certo a una presa di coscienza collettiva, all'individuazione delle cause e dei possibili rimedi.

È inevitabile, allora, che una trasmissione della televisione pubblica italiana provochi la protesta ufficiale di Israele, con il rischio di aprire un caso diplomatico. Ma è altrettanto legittimo che il presidente della Camera senta il bisogno di intervenire, nella sua responsabilità istituzionale, per stigmatizzare un programma di quella stessa azienda che, piaccia o non piaccia, è sottoposta al controllo del Parlamento: proprio l'altro ieri, del resto, Gianfranco Fini aveva firmato una lettera, insieme al presidente del Senato, per sbloccare l'*impasse* della Commissione di Vigilanza paralizzata dalla resistenza a oltranza del presidente dimissionato, Riccardo Villari.

Né si possono contestare, infine, le "critiche severe" espresse da Claudio Petruccioli, nella sua veste di presidente della Rai.

Ma l'aspetto più increscioso della vicenda è stato l'incidente in diretta con Lucia Annunziata, giornalista e ospite della trasmissione, che poi ha abbandonato lo studio per protesta. Giuste o infondate che fossero le sue critiche al programma, la reazione del conduttore – oltre che scortese e arrogante – è andata al di là di ogni regola: non si può interrompere e liquidare un'invitata, rinfacciandole di dire "fesserie" o "volgarità"; respingendo le sue osservazioni come "inaccettabili"; o peggio ancora insinuando che si sia comportata così per "acquisire meriti" presso chissà chi. Forse l'ex presidente della Rai ha sbagliato ad accettare l'invito, ma – di fronte agli insulti e alle contumelie di Santoro – certamente non ha sbagliato ad andarsene.

Restano impregiudicati, una volta di più, la figura e il ruolo del conduttore di talk-show: un medium catodico, "dominus" assoluto della scena, che a volte si trasfigura in un tribuno della plebe o addirittura nel capo di una setta. E non è affatto un caso isolato, né alla Rai né fuori. Ma nella televisione pubblica, in virtù di un servizio che dovrebbe essere reso al cittadino, bianco o nero, di destra o di sinistra, filo-israeliano o filo-palestinese, la responsabilità è senz'altro maggiore che altrove. A meno che non si voglia sostenere cinicamente che alla fine, per i poveri bambini di Gaza, questo è l'unico modo per fare *audience*.